



ORIENTE

Flavia Matitti

## Nam June Paik

Litografie



Oltre lo schermo  
Nam June Paik

Bologna, Nelumbo Asian Fine Arts

Fino al 25 febbraio

\*\*\*\*

L'esposizione ospita la serie «Sonate», composta da tre litografie monocrome dell'artista coreano (1932-2006), considerato l'inventore della video arte ed esponente del movimento neo-dada Fluxus. In mostra anche oggetti d'arte indiani e giapponesi dal XV al XX secolo.

## Vie della Seta

Lungo la rotta



Città, uomini e dei sulle Vie della Seta

Roma, Aule delle Terme di Diocleziano

Fino al 26 febbraio

Catalogo Electa a cura di F. D'Arelli e P. Callieri

\*\*\*\*\*

Attraverso l'allestimento multimediale di Studio Azzurro la mostra offre un viaggio visivo, sonoro ed emotivo lungo le rotte terrestri delle Vie della Seta dal II secolo a.C. al XIV secolo d.C. Tra i prestiti eccezionali la Carta del paesaggio mongolo e la Bibbia di Marco Polo.

## Reportage

Scatti di Rondoni



Luci cinesi 1981/2011. Reportage di Enrico Rondoni

Roma, Chiostro delle Terme di Diocleziano

Fino al 26 febbraio

Catalogo Pelitti Associati

\*\*\*\*

Un reportage in oltre 100 fotografie a colori e bianco e nero per raccontare il grande balzo in avanti compiuto dalla Repubblica Popolare Cinese in questi ultimi 30 anni, dal primo viaggio compiuto da Rondoni nel 1981 all'ultimo in Tibet nel 2011.



Man Ray «Noire et blanche»

## Pelle di donna. Identità e bellezza tra arte e scienza

a cura di M. Mazzotta e P. Bellasi

Milano, Triennale

fino al 19 febbraio

cat. Mazzotta

RENATO BARILLI

Non è agevole far entrare in queste due colonnine una mostra dalle vaste ambizioni come *Pelle di donna*, ora alla Triennale di Milano, il cui intento, come dichiarano i due curatori, Martina Mazzotta e Pietro Bellasi, risulta davvero «transdisciplinare», spaziando dall'antropologia all'astronomia e coinvolgendo tra l'altro cosmesi, costume, moda, oltretutto in un lungo arco storico. Però è pure dichiarato l'intento di far approdare la rassegna, in primo luogo, a un percorso fondato su opere d'arte, e dunque diviene legittimo occuparcene. Magari partendo da abbastanza vicino nel tempo, quando l'epidermide femminile risulta fastosamente coperta dagli abbigliamenti belle époque, come avveniva col re dei cartellonisti fine-secolo, il ceco Alphonse Mucha, e col suo antagonista parigino Toulouse-Lautrec, in cui però la snellezza degli abiti declinava verso toni nevrotici e concitati.

Poi un salto verso le avanguardie storiche, con Man Ray a farla da padrone, quando ormai l'esaltazione della bellezza muliebre è affidata alla foto, che l'artista statunitense usa con diabolica maestria, magari ricorrendo alle solarizzazioni. Ci potevano stare anche le prove di trasformismo svolte dal suo fratello maggiore Duchamp, che scendeva in campo nei panni di una «belle Hélène»,

mentre metteva i baffi alla Gioconda per non concedere troppo all'eterno femminile. Anche Alberto Savinio, nel suo conflitto con la madre, non la accarezzava proprio ma la trattava da grinzoso gallinaccio.

## OGGETTI DEL DESIDERIO

Un salto, e siamo alle neoavanguardie, che con Piero Manzoni prendono il nudo femminile come l'equivalente di un foglio su cui apporre una firma di appropriazione, tutto è arte, basta mettergli un timbro di garanzia. Forse ci stavano anche gli interventi di Yves Klein che di quella medesima epidermide nuda e sensuale al massimo faceva una sorta di tavolozza per stampare impronte sulla parete. E anche Mimmo Rotella non ne era molto rispettoso, ma registrava gli atti blasfemi del passante anonimo, pronto a lacerare le sembianze per lui irraggiungibili di Marilyn Monroe.

La cultura di massa scopre che finalmente quegli oggetti del desiderio sono raggiungibili, ma attraverso riproduzioni clonate e spersonalizzate, cui si deve ridare un po' di colore, ed ecco le Marilyn di Andy Warhol. Ma quel momento di tregua è di breve durata, e subito dopo i vari sperimentalismi riprendono a infliggere gravi prove all'immagine della bellezza, Andrés Serrano ne coglie il momento della «grossezza» da parto imminente, Robert Gligorov la riprende con la bocca aperta, come una ferita beante o una cavità offerta al piacere. Ambigua l'operazione di Vanessa Beecroft, consistente in lunghe teorie di giovinette anoressiche che sfilano nude: esaltazione della carne o sua riduzione al lumicino? Infine, più neutro e obiettivo, Giuseppe Penone ne redige uno scrupoloso catasto. ●

“  
**L'ARTE  
A FIOR  
DI  
PELLE**

Mucha, Toulouse-Lautrec, Man Ray...  
La bellezza muliebre affidata  
a foto, riproduzioni, fogli